ANNO XX / NUOVA SERIE / N. 12 (Spedizione in abbonam. postale gruppo 1 bis/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 20 marzo 1972 / Lire 90 (arretrati L. 180)

lunedì

TREVISO

Nuovi giudici per l'inchiesta su Rauti?

(A PAGINA 5)

GINEVRA

Corteo di protesta contro la sentenza per Mattmark

(A PAGINA 4)

I comunisti prospettano agli elettori una svolta democratica

Si sviluppa il dialogo del PCI con i cittadini

Con centinaia di assemblee e comizi in varie zone del Paese si è aperta la campagna elettorale - A Palermo discorso del procuratore Cesare Terranova, candidato indipendente nelle liste comuniste - Grande manifestazione pubblica a Torino con G.C. Pajetta

All'insegna di: «La parola al Paese!», il nostro partito ha tenuto ieri, domenica, centinaia di assemblee e numerosi comizi popolari con cui in varie zone si è aperta la campagna elettorale. Lavoro, occupazione, casa, pensioni, difesa e sviluppo della democrazia sono i temi per i quali i comunisti indicano soluzioni positive nell'ambito della realizzazione di una svolta democratica nel nostro Paese. Solo nella città e nella provincia di ROMA gli oratori del partito hanno tenuto ieri 36 comizi, mentre si sono svolte 14 assemblee di sezione; altre 9 assemblee rispettivamente aperte agli artigiani, ai commercianti e ad altre categorie di ceto medio, sono indette per oggi.

A FIRENZE il partito ha tenuto sette comizi di apertura della campagna elettorale a Montespertoli, Vicchio, Figline Valdarno, Impruneta, Leccio, San Casciano, Acone.

A SIENA la campagna elettorale è stata aperta con un grande comizio del compagno Di Giulio in piazza Matteotti.

In tutta la Toscana i comizi e le assemblee elettorali del partito sono stati ieri decine, con una folta affluenza di pubblico.

A TERNI il comizio di apertura sarà tenuto oggi da Ingrao.

In Campania i comizi comunisti si sono tenuti ieri ad AVELLINO e SALERNO e in numerose altre località minori tra cui Chiaiano e Camposani. Nella provincia di NAPOLI si sono svolte dieci affollate assemblee elettorali a Pomigliano D'Arco, Nola, Somma Vesuviana, Casoria, Frattamaggiore, Giuliano, Pozzuoli, Portici, Torre Annunziata e Napoli città.

A PALERMO, apertura della campagna elettorale del PCI con il compagno Macaluso e con il procuratore Cesare Terranova, candidato indipendente nelle nostre liste, di cui diamo più sotto un resoconto del suo discorso.

A TORINO, al teatro Alfieri, in una affollatissima assemblea Gian Carlo Pajetta ed altri candidati nelle liste del nostro Partito hanno risposto (ne riferiamo ampiamente in seconda pagina) ai numerosi quesiti che compagni e simpatizzanti hanno posto attorno alla situazione politica ed alle prospettive di rinnovamento proposte dal Partito.

Ad ALESSANDRIA, la campagna elettorale è stata aperta dal compagno Ugo Pecchioli membro della Direzione e capolista per la circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti.

★

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 19 marzo

Una calda, lunga ovazione ha salutato stamane a Palermo — nel corso dell'apertura della campagna elettorale del nostro Partito — la prima apparizione del procuratore Cesare Terranova non più nelle consuete vesti di magistrato, ma in quelle di cittadino politicamente impegnato come candidato indipendente nelle liste del PCI.

Alle migliaia di comunisti e di democratici che gremivano il grande cinema Nazionale, ed ai quali ha poi parlato il compagno Emanuele Macaluso segretario regionale e membro dell'ufficio politico del Partito, Terranova è stato presentato — assieme agli altri candidati del PCI per la circoscrizione della Sicilia occidentale — dal segretario della federazione, Gianni Parisi. Il magistrato che è notissimo, soprattutto qui, per le sue dure e coraggiose battaglie volte a combattere la mafia ed a spezzare i legami tra delinquenza organizzata e gruppi di potere d.c., e che quest'inverno ha siglato la sua intensa e ricca carriera con la soluzione della tragedia di Marsala, ha risposto con un breve discorso.

Ha messo in rilievo e l'ideale continuità tra la sua esperienza di magistrato e la lotta, alla quale oggi dedica ogni forza, «per il trionfo della democrazia, contro ogni forma di repressione e contro la corruzione, per il rinnovamento delle nostre strutture sociali, per la difesa della libertà e l'affermazione dei sacri principi della Costituzione repubblicana».

«L'attacco delle forze eversive fasciste alle istituzioni repubblicane — ha aggiunto — è oggi tale da richiedere l'impegno attivo di ogni democratico, di ogni cittadino che crede, come io credo, ai principi della Costituzione. La nostra società oggi versa

g. f. p.

SEGUE IN ULTIMA

Dopo il 13° Congresso

Le posizioni del PCI al centro della polemica elettorale

Indiretto riferimento di Andreotti allo scandalo Birindelli - Discorsi di Valori, Fanfani e Forlani

ROMA, 19 marzo

Le valutazioni e le proposte del PCI, quali sono scaturite dal XIII Congresso, sono state al centro delle polemiche della domenica elettorale. Praticamente non vi è stato oratore che in qualche modo non si sia misurato, con maggiore o minore serietà, con i risultati della grande assise comunista. Gli esponenti della DC, in particolare, sentendo il pungolo della grande sfida avanzata dal nostro partito, hanno cercato non tanto di contestare l'analisi su cui poggia la proposta politica di un governo di svolta democratica, quanto di individuare pretese carenze di concretezza programmatica (Signorello) o di autonomia (Cassiani) o di democraticità (Gatto) che sarebbero tutte tare di cui il Partito sarebbe incapace di emendarsi a cagione della sua ideologia e della sua collocazione internazionale: obiezioni vecchie — come si vede — che, proprio perché inconsistenti, esprimono un imbarazzato tentativo di sfuggire ad un confronto reale.

Non è neppure mancato l'appello del solito Bonomi a evitare una frana di voti d.c. che si tradurrebbe nell'istantanea instaurazione del comunismo: il grande sogno dello sfuocato clericale rimane una riedizione del 1948.

Il segretario della DC Forlani ha fatto un discorso assai allarmato: dopo aver detto che «chi vuol portare la lotta politica in Italia fuori della legalità e dal quadro costituzionale non avrà tregua», ha chiesto «governi stabili e sicuri». Ha cercato di giustificare lo squallido approdo dei governi a direzione d.c. dicendo che governare è difficile e che i comunisti non sono poi così bravi come sembra.

In soccorso alla DC, per il terzo giorno consecutivo, è venuto il sen. Fanfani che va impartendo ai suoi ex elettori pedanti ammonimenti di buon comportamento. Oggi è stata la volta dei «tre errori da evitare» che sarebbero: 1) l'errore di credere che occorra ripartire da zero; 2) l'errore di credere che il 7 maggio debbano essere puniti i «partiti democratici»; 3) l'errore di credere che la libertà sia un problema che viene dopo le questioni economiche e sociali. Il parlamentare aretino ha perfino scoperto che «se la libertà si spegnesse si arresterebbe il progresso e prevarrebbe l'arbitrio».

Uno sforzo di originalità è stato fatto dagli oratori socialdemocratici e dall'on. La Malfa: i primi hanno ammonito a non cadere nella pania del «moderatismo comunista» mentre il leader repubblicano ha lamentato che i comunisti, e non solo loro, persistano nella loro «concezione materialistica della storia».

ANDREOTTI

Il presidente del Consiglio ha preso spunto da un convegno del «gruppo delle medaglie d'oro al valor militare» per svolgere alcune considerazioni sul ruolo delle forze armate e dei loro comandanti nella vita del Paese. La cosa riveste un certo interesse perché è da collegare con la scandalosa vicenda della candidatura missina dell'ammiraglio Birindelli che ha fortemente imbarazzato i suoi anche recenti protettori democristiani e socialdemocratici. Andreotti deve

SEGUE IN ULTIMA

Sopralluogo dei periti al traliccio di Segrate

Ora si cercano i misteriosi accompagnatori di Feltrinelli

Sono loro che potrebbero fornire la chiave della sconvolgente tragedia - Il sostituto procuratore della Repubblica Viola ha detto che forse fra 48 ore potranno essere chiarite cose di rilievo - Nella zona dove si è svolta la tragedia sono state cancellate dai curiosi tracce che potevano essere importanti - Ci vorrà molto tempo per conoscere i risultati delle analisi peritali - Definiti dal questore di Milano utili alle indagini Carlo Melega (cognato dell'editore) legato ad ambienti di destra e il prof. Fioroni (di un gruppo estremizzante)

MILANO, 19 marzo

Il giorno festivo non ha fatto registrare alcuna pausa nelle indagini sulla sconvolgente morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli. A Segrate, proprio sotto il traliccio dove è stato ritrovato il corpo straziato, il sostituto procuratore Viola ci ha detto che fra 48 ore potranno essere chiarite alcune cose di un certo rilievo. Non ha detto altro. Dopo le poche parole si è stretto nel più assoluto riserbo, ma ha aggiunto che nel pomeriggio avrebbe interrogato alcune persone. Niente riposo, dunque, per il giovane magistrato che assieme al dott. Bevere conduce l'inchiesta, e niente risposo per i consulenti di parte e per i periti. A Segrate, infatti, c'è stato oggi un sopralluogo. Verso mezzogiorno, alla spicciolata, sono giunti tutti sul luogo: i primi sono stati l'avvocato Dall'Ora, legale della famiglia Feltrinelli, e il professor Giulio Maccacaro. Due minuti dopo è arrivato l'altro consulente di parte, il professor Gilberto Marrubini. Poco dopo sono arrivati gli altri: il dott. Viola, il maresciallo Bizzarri, che è il consulente balistico della famiglia Feltrinelli, il prof. Basile che fa parte del collegio peritale, il maggiore dei carabinieri Rossi, il capitano Cucchetti. Il sopralluogo, come si sa, è stato chiesto dai consulenti di parte. Lo scopo è quello di non limitare gli accertamenti alla sola autopsia. E' di notevole importanza, infatti, inquadrare la vicenda, anche ai fini di stabilire la verità sulle cause della morte, prendendo in esame i luoghi dove essa si è consumata.

MILANO — I consulenti di parte, professori Gilberto Marrubini e Giulio Maccacaro (da sinistra), mentre discutono insieme con il perito professor Basile e con l'avvocato Dall'Ora sotto il traliccio dove venne trovato il corpo di Feltrinelli.

Non è soltanto importante per il perito balistico osservare attentamente la zona, le varie parti del traliccio, la terra rimossa, ma anche per i medici, per stabilire l'esatta natura di talune lesioni che con l'esplosione non sembra abbiano alcun rapporto. L'efficacia di tali accertamenti sarebbe stata, tuttavia, ben maggiore se la zona fosse stata mantenuta sgombra in questi giorni. E' difficile capire, infatti, perchè non sia stata recintata per lo meno l'area occupata dal traliccio. Al momento della tragedia l'erba sotto il traliccio era verde, oggi è terra bruciata. Vi scorrazzano continuamente curiosi, calpestando e cancellando tracce che potrebbero essere state tutt'altro che prive di interesse. Allo stato dei fatti ricostruire minutamente come si è svolta la tragedia ci sembra pressochè impossibile.

In ogni caso, anche nelle condizioni in cui si presenta ora il terreno (oltre tutto i rami del traliccio che sono stati spezzati dallo scoppio sono stati sollecitamente sostituiti dall'AEM, la ditta che ne è proprietaria, senza l'autorizzazione del magistrato) il sopralluogo doveva essere fatto.

Il dott. Viola l'ha diretto con estrema cura, chiamando, ad un certo punto, anche il dott. Mento della Scientifica perchè indicasse con precisione ai presenti come si sono svolti i prelevamenti dei reperti e come è stata rimossa la salma. Tutto è stato attentamente verificato. Un carabiniere, per rendere più realistica la scena, è stato fatto adagiare nella posizione in cui, presumibilmente, è stato trovato il corpo di Feltrinelli.

Ma anche il setacciamento operato nei giorni scorsi per rintracciare tutti i frammenti non deve essere stato così scrupoloso se stamattina, nonostante le condizioni disastrose del terreno, è stato possibile trovare sotto il traliccio un pezzetto di vetro, nemmeno tanto minuscolo, che a prima vista sembra essere il frammento di una lente di occhiali. Anche sulla posizione esatta del corpo (era bocconi? era supino?) non ci pare sia stato raggiunto un grado assoluto di certezza.

La stessa considerazione vale per la profondità dello scavo operato per estrarre la terra, impregnata di sangue, che si trovava sotto il corpo. Il dott. Mento ha precisato che per questa operazione ci si è valsi della collaborazione di un contadino che ha aiutato a scavare con la pala. Ma fino a che punto si è scavato? E perchè la buca è stata nuovamente riempita di terra? Non era più corretto lasciare tutto intatto? Non è nostra intenzione drammatizzare, ma siccome, lo ripetiamo, recintare questa piccola fascia di terra non era complicato, non riusciamo a capire perchè non sia stato fatto.

Proprio mentre si stava osservando questo punto abbiamo sentito il prof. Maccacaro che diceva: «Per noi è rilevante sapere la profondità dello scavo». Probabilmente anche questo è un elemento per approfondire alcuni esami clinici: sta di fatto, però, che

Ibio Paolucci

SEGUE IN QUINTA

Il ministro della Giustizia si schiera per le tesi della destra

Grave interferenza dell'on. Gonella

IL ministro di Grazia e Giustizia è intervenuto ieri pesantemente sull'orientamento delle indagini per la morte di Giangiacomo Feltrinelli. L'atto compiuto dall'on. Gonella è di estrema gravità, interferendo sull'opera degli inquirenti e dei magistrati in un caso delicatissimo. Su questo caso gravano interrogativi pesanti. Da ogni parte si sono sollevati dubbi sullo svolgersi dei fatti. E, dati i precedenti, nessuno si è sentito di escludere a priori qualsiasi ipotesi, anche le più inquietanti. I giudici hanno promesso — non per caso — oggettività assoluta, assenza di preconcetti, ricerche in tutte le direzioni. Ma il ministro della Giustizia ha già deciso. Parlando — si noti — a una assemblea preelettorale del suo partito, Gonella ha detto che «l'accertamento della verità non va confusa con le congetture della fantascienza politica».

Egli ha proseguito attaccando gli «arbitrari processi a quelle istituzioni dello Stato che hanno il compito di cercare i responsabili del terrorismo». Ora qui le domande sono due. La prima è quella intorno a ciò che il Gonella intende quando parla di «fantascienza politica». E' evidente che, qui, echeggiano le posizioni della destra che definiscono in tale modo ogni tesi che prospetti l'ipotesi di una trama complessa e oscura. Ora, come può il ministro della Giustizia intervenire in tal modo? Ha già fatto egli il processo per conto suo? Sa già egli qual è la verità? Come si può permettere di definire «fantascienza politica» qualsiasi ipotesi che venga avanzata sulla base dei fatti conosciuti? E' evidente il pesante tentativo di influenzare i magistrati e lo scandalo di un intervento indebito.

La seconda domanda riguarda i cosiddetti «arbitrari processi» alle istituzioni dello Stato. Ora, in tutte le vicende che insanguinano Milano fin dalle esplosioni del 1969 vi sono state «istituzioni dello Stato» che — come minimo — non hanno fatto il proprio dovere, proprio a causa di questo deplorevole stato di cose, niente è stato ancora accertato, anzi le piste sono state reiteratamente confuse. E' per questo che l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana si è rivelata così gravemente lacunosa e contraddittoria, il relativo processo è stato procrastinato fino all'intollerabile, e sulla morte di Pinelli nulla di certo è dato ancora sapere. No, le «istituzioni dello Stato» non possono in alcun modo sfuggire a valutazioni approfondite. Tali istituzioni non sono una astrazione. Vi sono uomini, in esse, che fanno il loro dovere, altri che non lo fanno e agiscono, anche, in modo gravemente contrario alla Costituzione. Che il guardasigilli in persona li assolva in partenza è un fatto che rivela non solo quello ch'è diventato Gonella, ma quello che è la DC. Guido Gonella è da lungo tempo collaboratore fisso del foglio filofascista romano Il giornale d'Italia, *di proprietà del noto petroliere Monti; e tale collaborazione mantiene imperterrito tuttora, nonostante la sua carica ministeriale. Questo ministro collabora ad un giornale, cioè, che quando un magistrato arresta il fascista Rauti e lo incrimina, scrive che si tratta di una «speculazione politica». Si tratta di un giornale che offende un magistrato, ma Gonella, ministro della Giustizia, non protesta, collabora. Oggi Gonella si schiera in appoggio alla campagna delle destre, anche in relazione alla tragedia in cui è stato coinvolto Feltrinelli. Sulla quale noi — a differenza di Gonella — non vogliamo finora trarre conclusioni. Ma, qualunque sarà l'accertamento definitivo dei fatti, il gesto del ministro della Giustizia è uno scandalo che si aggiunge ai tanti altri che hanno costellato in questi anni le torbide vicende milanesi. E' uno scandalo che ricade in pieno sulla DC che lo ha scelto, proprio in una situazione come questa, per un incarico così delicato.*

Una forte e solidale unità per la conquista del patto nazionale

Domani con i braccianti sei milioni in sciopero

Gli edili, come i lavoratori della terra, si asterranno dal lavoro per 24 ore, mentre le altre categorie dell'industria effettueranno forme di lotta differenziate - Centinaia di manifestazioni in programma - Gli agrari dicono «no» alle rivendicazioni bracciantili già accolte dai coltivatori diretti

ROMA, 19 marzo

Più di sei milioni di lavoratori delle campagne e delle fabbriche scioperano martedì. Centinaia di manifestazioni si svolgeranno nei centri grandi e piccoli, assemblee sono previste in numerose aziende e anche gli studenti di diverse città si schiereranno con i lavoratori in lotta. Altre categorie come quelle dei ferrovieri, del commercio e del turismo hanno espresso piena solidarietà con questa grande azione alla quale hanno anche aderito le federazioni dei pensionati.

Forse per la prima volta nel nostro Paese fra i lavoratori della terra e quelli delle fabbriche si è creata una unità così stretta e così efficace nell'individuazione di obiettivi comuni e nell'azione. Indubbiamente è un fatto nuovo e di grande significato. Le masse lavoratrici e le loro organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, mostrano di comprendere appieno il significato più generale dello scontro sociale in atto nelle campagne che vede i braccianti protagonisti di una lotta difficile, dura, per la conquista del nuovo patto nazionale.

Nelle assemblee che si sono tenute in questi giorni in alcune fabbriche, come all'Alfa Romeo a Milano, e nel corso di attivi dei sindacati, è stato messo in rilievo con grande forza che metalmeccanici, chimici, alimentaristi, tessili, poligrafici, edili con il loro sciopero non intendono solo esprimere un atto di solidarietà, pur importante e significativo, con la categoria dei braccianti. Gli edili del resto, come i braccianti in sciopero per 24 ore (le altre categorie adotteranno forme di lotta decise dalle varie organizzazioni), hanno una precisa piattaforma che fa leva sul grande tema dell'occupazione.

Ma al di là delle rivendicazioni delle categorie (e dei grandi gruppi come quello della Fiat, che si batte per la applicazione di un accordo violato dal grande monopolio dell'auto), ciò che lega i braccianti agli operai dell'industria nonchè ai mezzadri e ai coloni è la consapevolezza che si sta combattendo una grande battaglia civile che interessa tutto il Paese, tutte le forze democratiche.

Non è un caso che lo scontro si sia venuto polarizzando nelle campagne. La Confagricoltura ha prima rifiutato una mediazione del ministro del Lavoro, poi addirittura non ha voluto dare una risposta allo stesso ministro ed alle organizzazioni sindacali bracciantili che si sono accordate con le organizzazioni dei coltivatori, l'Alleanza contadini e la Coldiretti. I sindacati dei braccianti non hanno firmato l'intesa in attesa di un ritorno degli agrari al tavolo della trattativa. Ritorno che non c'è stato. Se le richieste dei braccianti e dei salariati agricoli sono sopportabili per un coltivatore, non si capisce bene perchè non lo dovrebbero essere per chi possiede moderne aziende capitalistiche che rendono fior di quattrini.

Il «no» della Confagricoltura è dunque un «no» politico, è un estremo tentativo di bloccare ogni processo di rinnovamento nelle campagne, di mantenere in piedi tutti i vecchi rapporti fondiari che hanno permesso enormi rendite parassitarie mentre le campagne sono state sempre più travolte da una crisi di spaventose dimensioni. E' un estremo tentativo di bloccare un processo di rinnovamento del Mezzogiorno la cui disgregazione è andata di pari passo con quella dell'agricoltura. Si tratta cioè di due cardini della vita del Paese. Dal modo in cui si intendono affrontare dipende in gran parte lo sviluppo economico e sociale.

Gli agrari vogliono che tutto resti come prima e per questo premono perchè la DC continui nella vecchia politica fallimentare nelle campagne come nell'intero Paese.

Sono in perfetta sintonia con il padronato industriale: di fatto il patto dei braccianti è il primo grande contratto che si deve rinnovare quest'anno. Dare un colpo ai braccianti significherebbe dare un colpo all'intero movi-

Alessandro Cardulli

SEGUE IN ULTIMA

Strumentalizzati anche gli episodi di malcostume sportivo?

Scontri a Catania dopo la partita

Gli incidenti si sono estesi dallo stadio fino al centro della città - Una dozzina di feriti tra cui grave un carabiniere - Numerose le persone fermate

CATANIA, 19 marzo

Gravi incidenti — che si sono protratti per oltre due ore — sono accaduti al termine dell'incontro di calcio tra Catania e Como. Polizia e carabinieri hanno effettuato numerose cariche, hanno sparato in aria colpi d'arma da fuoco, hanno lanciato nutritissime scariche di lacrimogeni, mentre dalla parte dei cosiddetti tifosi si lanciavano pietre e, anche, qualche coltello. I feriti, tra la forza pubblica e i tifosi, sono una dozzina; uno, in particolare, risulterebbe grave: l'appuntato Francesco Rambulla, di 54 anni, al quale è stata riscontrata la sospetta frattura della base frontale e del setto nasale.

Gli incidenti avevano avuto inizio sul terreno di gioco che tuttavia era presidiato da reparti di polizia e di carabinieri muniti di armi da fuoco; erano cominciati — dopo la concessione di un calcio di rigore al Como — con una invasione del campo, bloccata dalla polizia, e quindi, al termine della partita, con una aggressione all'arbitro, colpito ripetutamente da uno spettatore (tra l'altro, l'arbitro ha potuto lasciare il campo, nascosto in un'autoambulanza, circa due ore dopo il termine della gara).

Questo l'inizio; poi gli incidenti più gravi fuori dallo stadio, quando la polizia ha iniziato i caroselli contro un migliaio di persone che bloccava i cancelli. Gli scontri sono subito diventati violenti e i poliziotti hanno cominciato a sparare in aria colpi d'arma da fuoco. Da piazza Spedini, prospiciente lo stadio, gli incidenti si sono estesi poi fin nel centro della città: nuovi caroselli, indiscriminati, della «Celere» e lancio di candelotti lacrimogeni.

Le operazioni erano dirette dal vice questore Immordino contro il quale — sembra — sarebbero stati lanciati tre coltelli da cucina e un coltello a serramanico. Come si è detto, numerosi i feriti e i fermati tra i quali un giovane di 17 anni, Carmelo Failla, al quale viene attribuita la responsabilità della sassata che ha colpito al volto il carabiniere.

Gli scontri sono continuati fino alle 20 e gli eccessi che li hanno contraddistinti inducono a chiedersi se un episodio — sia pure grave — di malcostume sportivo non sia stato preso a pretesto per fini del tutto diversi da parti differenti.

Thoeni mondiale

A Pra Loup, l'azzurro Gustavo Thoeni si è piazzato secondo dietro lo svizzero Bruggmann ed ha così vinto per la seconda volta consecutiva la Coppa del Mondo con 154 punti davanti al francese Duvillard (142) e allo stesso Bruggmann (140). Nella foto: Thoeni mostra la coppa conquistata.

(LE NOTIZIE SPORTIVE DALLA PAGINA 6 ALLA PAGINA 11)